PAROLA VERITÀ FEDE

# Come può un peccatore compiere segni di questo genere?

Per comprendere chi è Cristo Gesù dobbiamo conoscere la logica divina e la razionalità eterna con la quale il Signore nostro Dio agisce. Perché il Signore agisce attraverso i suoi mediatori? Perché questi manifestino tutto lo splendore della sua gloria. Qual è la prima via perché il mediatore manifesti lo splendore della gloria di Dio? La sua vita che è solo purissima obbedienza ad ogni Parola che Dio a Lui rivolge. Se il mediatore non ascolta la Parola del suo Dio e a Lui non obbedisce, nessun’altra via sarà percorribile perché lui manifesti la gloria di Dio. Mosè per un attimo ebbe un dubbio di fede. Per questo dubbio non poté manifestare tutto lo splendore della gloria del Signore. Non ha poggiato i piedi nella terra promessa. Per lui il viaggio è iniziato ma non si è compiuto. Solo per un attimo di smarrimento nella fede! *“Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Num 20,2-13).* Se Gesù avesse avuto un solo dubbio di fede nella sua obbedienza verso il Padre suo, di certo non avrebbe potuto rendere al Padre una così grande gloria con la guarigione di un cieco fin dalla nascita, di un uomo che mai prima aveva visto la luce. Dio non accredita se non coloro che credono in Lui e obbediscono ad ogni sua Parola. Senza l’obbedienza nessuno mai sarà gradito al Signore e nessuno accreditato. Questa è la logica divina e questa l’eterna razionalità con la quale il Signore nostro Dio sempre opera.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». (Gv 9,1-17).*

Quanti vedono il cieco nato, ora non più cieco, riconoscono questa logica divina e questa razionalità eterna e se la manifestano gli uni agli altri: *“Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”*. Non può perché il Padre, Dio, mai accrediterà un peccatore. Se il Padre, Dio, accreditasse un peccatore, significherebbe che l’obbedienza alla sua Parola sarebbe ininfluente. Questo significherebbe fare della religione un’opera puramente terrena, senza alcun riferimento al soprannaturale e al passaggio che dall’opera necessariamente va fatto alla fede e all’obbedienza ad ogni Parola di Dio. Ecco il fine dei miracoli e delle opere: portare ogni uomo alla fede e all’obbedienza nella Parola di Dio. Mai potrà uno compiere opere che conducono all’obbedienza se il primo obbediente non è colui che le opere compie. Per questo Gesù mai potrà essere un peccatore. Se Lui fosse disobbediente al Padre suo mai un solo uomo per Lui sarebbe potuto approdare alla grande fede e alla grande obbedienza. La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede, ci introduca Lei in questo mistero di fede e di obbedienza. **03 Luglio 2022**